

## FORZE ITALIANE DI LIBERAZIONE

# Raggruppamento Amiata

## FORMAZIONE " M. MENCATELLI ,, (IV° GRUPPO " LEOPARDO ,,)

### Relazione sul fatto d'arme di Monticchiello

La mattina del 6 Aprile 1944, circa le ore una, una nostra staffetta ci informò che verso le ore quattro, sarebbero arrivati a Pienza e a Monticchiello una quarantina di militi per procedere all'arresto di elementi antifascisti.

Immediatamente furono avvisate tutte le squadre di tenersi pronte e fu dato ordine ad un nostro autista di riparare un camion catturato precedentemente ai fascisti, per trasportare alle ore 3 due squadre nella località Sassaie (sulla strada Pienza-S. Quirico), e due nella località Lucignanello (sulla strada Pienza-Monticchiello) allo scopo di tendere un'imboscata alla Milizia Repubblicana.

Alle ore 3 fummo avvisati che il camion non si poteva riparare e che una densa nebbia non dava sicurezza di movimento.

Fu stabilito allora di prendere posizione sulle alture di Monticchiello e di attendere che i militi fossero entrati in paese per poi circondarli e catturarli.

Alle ore 5.30 giunsero due camions con circa 50 militi, in località Podere Casa al Piano. Scesi dagli automezzi i fascisti si diressero verso il Podere Fabbrica dove era dislocata una nostra squadra.

Immediatamente il Comandante della Formazione aprì il fuoco con la mitragliatrice « Breda » che si trovava a circa 600 m. dai fascisti, per fermarli ed impedire l'attacco alla nostra squadra assolutamente inferiore di forze.

Tale azione ebbe ottimo risultato poichè il nemico fu colpito in pieno e costretto a rimanere inchiodato nei dintorni del podere suddetto per l'intera giornata.

Alle ore 7.30 fu inviata una pattuglia al comando di SPACCAMONTAGNE (Carab. Vito Raspa) nei pressi del podere Casalpiano, allo scopo di conoscere l'entità e le intenzioni dei fascisti.

La pattuglia fu individuata dal nemico e circa sessanta elementi avversari, provenienti dal colle di Lucignanello, spintisi fin sotto il podere Serafina, aprirono un fuoco micidiale con mitragliatrici, mortai, mitra, e moschetti contro la nostra pattuglia.

I nostri reagirono.

In detta azione trovò eroica morte il Patriota **Mario Mencatelli** di Montepulciano.

Offertosi volontariamente in sostituzione del Capo squadra che voleva recarsi a fare rifornimento di munizioni nei pressi del podere S. Maria, zona battuta dall'intenso fuoco avversario, il Mencatelli rimase mortalmente colpito da una bomba di mortaio mentre ritornava nelle nostre linee con le munizioni.

Al rientro della pattuglia, essendo venuti a conoscenza che le intenzioni del nemico erano quelle di rastrellare la zona, e che eravamo attaccati da più parti, decidemmo di sostenere l'attacco nell'attesa di informazioni da parte delle squadre dislocate in altre zone.

Nel frattempo sopraggiunsero tre camions con militi e reparti dell'esercito repubblicano nei pressi del podere Casalpiano, ed altri sei camions nelle vicinanze della Villa Borghetto, sulla strada che conduce a Palazzo Massaini e a Monticchiello (bivio).

I militi dei primi tre camions presero la direzione di Casalpiano, mentre quelli degli altri sei camions si diressero a Fabbrica, dove si trovava il rifugio di una nostra squadra comandata da ARSENICO (Gualtiero Farnetani).

Altri sette camions più due autobus, arrivati nel frattempo presso la Villa Nano (fra Montepulciano e Monticchiello) portarono oltre cento avversari.

Avemmo così la certezza di essere attaccati con grandi forze bene inquadrate e bene armate.

Una staffetta comunicò al Comando che due nostre squadre, una dislocata a Fabbrica, l'altra avanzante verso la località Stagni, si trovavano in serio pericolo di accerchiamento.

Così fu deciso di accettare battaglia.

Tale ordine fu immediatamente comunicato a tutte le squadre.

Furono inviati otto uomini sul lato Sud-Ovest di Monticchiello, al comando di SOLE (Franco Tiezzi), altri sei sul lato Sud-Est, al comando di GIOBERTI (Dino Cittadini); la squadra comandata da ARSENICO, riuscì a sgangiarsi dal nemico proveniente dalla villa Borghetto, ricevette l'ordine di appostarsi dentro le mura di Monticchiello, lato Nord-Est, col compito di impedire l'avanzata del nemico appostatosi nei pressi di Nano.

Fu inviata una pattuglia di sei uomini al comando di FRA DIAVOLO (Alfiero Rubbioli), in località podere Chiassaie, per ritardare l'avanzata di circa quaranta militi, avanzanti verso il colle Mosca, dove si trovava il gruppo comando con SCIPIONE (S. Ten. Walter Ottaviani), Comandante della Formazione e CAPITAN CICLONE (Lidio Bozzini) suo collaboratore.

Tre pattuglie composte di tre uomini ciascuna, furono inviate rispettivamente presso il podere Castelletto, presso il podere Fonte Senesi e presso il podere Malafiore.

Una squadra completa al comando di MARCHI (Ten. Gino Agnelli) si portò presso il colle della Gogna, allo scopo di impedire eventuali sorprese nemiche nella zona Pianoia-La Foce-Le Checche.

La mitragliatrice che fin dalle ore quattro del mattino si trovava in postazione sulla sommità del colle Mosca, col suo fuoco accompagnò ogni movimento del nemico nel settore Casalpiano-Serafina.

Alle ore tredici circa una pattuglia di quattro uomini, guidata da SCIPIONE si portò in direzione del podere Chiassaie per aiutare lo sgangiamiento della pattuglia di FRA DIAVOLO che partita alle dodici, si trovava pressochè accerchiata.

Spintasi infatti fino a cento metri circa dal podere Chiassaie, la pattuglia si era dovuta fermare perchè raggiunta da un intenso fuoco avversario di armi automatiche e di fucileria e per circa venti minuti era rimasta completamente bloccata.

Il nemico nel frattempo avanzava tanto da temere l'accerchiamento del bosco e di conseguenza del nucleo mitraglieri.

La pattuglia del Comandante dopo avere inviata una staffetta a FRA DIAVOLO per ordinare di sgangiarsi e di ritirarsi sulla sommità del colle Mosca, raggiunse la zona della nostra mitragliatrice, inseguita da un fuoco infernale.

Mezz'ora più tardi anche la pattuglia di FRA DIAVOLO riuscì a sgangiarsi ed a raggiungere la sommità del colle Mosca.

Il bosco cominciò ad essere intensamente battuto dal fuoco avversario; da parte nostra impossibile reagire a causa delle numerose piante che impedivano la visibilità della zona immediatamente sottostante.

Mentre il nemico incalzava sempre più da presso, il Comandante dette ordine di ritirarsi con la massima calma sulla sommità del colle Gogna, ottima posizione dominante ogni settore e con buone postazioni per armi automatiche che potevano battere le zone vicine interamente scoperte.

Armi, munizioni, materiali, furono trasferiti sul colle suddetto.

Ordinata la difesa fu inviata una staffetta alle squadre asserragliate nel paese di Monticchiello, che da cinque ore facevano fuoco sul nemico, per portare i seguenti ordini: tenere duro fino al tramonto; tenere lontano il nemico dislocato a Nano e al contrario fare avvicinare le truppe fasciste avanzanti verso il Mosca, sparando soltanto sporadici colpi di fucile, allo scopo di dare impressione al nemico stesso che la nostra resistenza andava quasi esaurendosi.

Infatti per quattro ore circa, dalle 14 alle 18, soltanto le squadre dislocate nel settore di Monticchiello fecero conoscere la loro presenza. Sul Gogna silenzio assoluto.

Il nemico avanzante verso il Mosca, o per paura di penetrare dentro il bosco, o per la convinzione che tutti i Patrioti si fossero ritirati su Monticchiello, costeggiò i margini del bosco e si diresse verso il paese prendendo posizione con quattro mitragliatori presso le Scuole Elementari, a circa 150 m. dall'abitato e a circa 200 m. dalla sommità del colle Mosca.

Per circa due ore e mezza permettemmo al nemico di concentrare il suo fuoco su Monticchiello, allo scopo di fargli esaurire più munizioni possibili e nascondergli la nostra presenza sul colle Gogna.

Alle ore 5.30 circa, il patriotta PORSENNIA (Dario Formichi) inviato in esplorazione al podere Collosodo, a 150 m. dal nemico, ci informò che l'avversario aveva preso posizione nei pressi delle scuole e stava avvicinandosi a Monticchiello.

Senza conoscere se parte del nemico si fosse appostato nel bosco del Mosca, due squadre di volontari ebbero l'ordine di occupare il colle stesso per prendere alle spalle l'avversario.

Questo fu il momento decisivo della battaglia.

Le due squadre non incontrando resistenza presero posizione: una sulla sommità del colle Mosca al comando di SPACCAMONTAGNE, l'altra verso il podere Apparita al comando di SCIPIONE.

Appostate le armi automatiche, fu aperto improvvisamente il fuoco alle spalle del

nemico dislocato nei pressi delle scuole, mentre gridi frenetici.... (*Savoia! Italia! Garibaldi! Morte ai fascisti!*) sgorgavano spontanei dai petti dei giovani Patrioti.

Da Monticchiello i nostri risposero con altro fuoco e con altri entusiastici gridi; il nemico sconvolto e intimorito dall'inaspettato attacco dette immediatamente segni di uno sbandamento che si tramutò ben presto in precipitosa e disordinata fuga.

Numerosi soldati dell'esercito repubblicano, sventolando fazzoletti bianchi, si diressero, implorando pietà, verso le nostre linee.

In questa ultima decisiva azione, molti furono i fascisti messi fuori combattimento, quattro i prigionieri catturati, numerosi i dispersi. Quattro mitragliatori con relative munizioni e quindici fucili furono abbandonati sul terreno dal nemico in fuga.

Durante questa azione pure i reparti avversari, dislocati a Nano, furono battuti da un fuoco continuo ed intenso, tanto da essere costretti a ritirarsi dopo aver subito sensibili perdite.

Mentre alcune squadre procedevano a rastrellare il terreno abbandonato dal nemico, altre squadre entravano a Monticchiello, accolte dall'entusiasmo frenetico della popolazione, che durante il combattimento aveva dato ai patrioti validissimo appoggio morale e materiale.

Avanti di ritirarsi da Monticchiello venivano distribuiti all'italianissima popolazione del paese 130 Q.li di grano catturato ai fascisti, con un riuscitissimo colpo di mano, proprio durante l'infuriare del combattimento.

Secondo notizie provenienti da fonte ufficiosa e dall'interrogatorio dei prigionieri, le perdite nemiche in uomini ammontarono a oltre cinquanta morti e circa ottanta feriti, tra i quali il noto Cap. Zoppis e un altro ufficiale, quattro prigionieri ed oltre cento dispersi.

Le perdite della nostra Formazione, composta a quella data *soltanto di circa settanta elementi*, sono: un morto, **Mario Mencattelli** di Montepulciano, ed un ferito leggero-**Alberto Albini** di Pienza.

Nel medesimo giorno un altro Patriota, **Marino Cappelli** di Montepulciano, in licenza per malattia, veniva ucciso a tradimento nella propria abitazione, dagli stessi reparti della G. N. R. inviati per il rastrellamento.

Tre giovani donne, *Cordara Machetti, Norma Fabbrini e Anelida Chietti*, durante l'infuriare della battaglia, partivano da Pienza, e riuscendo ad attraversare con abilità e coraggio le file nemiche, giungevano fra noi per curare gli eventuali feriti. Nel pomeriggio, vedendo che le munizioni incominciavano a scarseggiare, volontariamente si recavano ad un lontano deposito e dopo sforzi inauditi ritornavano nelle nostre linee portando intere cassette di munizioni.

All'alba del sette Aprile alcuni reparti germanici, dotati di armamento pesante, giunsero a Monticchiello e non trovarono nel paese e nella zona vicina nè un Patriota nè una cartuccia, grazie all'ordinatissimo sgangiamiento effettuato durante la notte.

L'eco della battaglia di Monticchiello ha avuto vaste ripercussioni sia nel nostro ambiente che in quello nemico.

**IL COMANDANTE**  
**SCIPIONE**  
(S. Ten. Walter Ottaviani)